



Massimo D'Alema Foto Ansa

### AMMINISTRATIVE D'Alema: si vota per eleggere i sindaci non per fare un sondaggio su Berlusconi

**LECCE** Massimo D'Alema torna a pungere Silvio Berlusconi. Lo ha fatto da Lecce dove ha tenuto un comizio: Berlusconi, ha detto il vicepresidente del consiglio, non perde mai occasione per mettere alla prova la sua po-

polarità. «A Lecce non è venuto ma ho saputo che vi ha telefonato», ha aggiunto. E ha ipotizzato che durante la telefonata fatta durante una manifestazione elettorale, abbia dato dei consigli al candidato locale del centro-

destra. «Magari gli avrà consigliato di mangiare una mentina e di tagliarsi i capelli che è quello che suggeriva agli ambasciatori». E poi ha concluso: «I cittadini sono chiamati a votare per eleggere i loro sindaci, non per fare un sondaggio per stabilire gli indici di gradimento di Berlusconi. Credo che Berlusconi dovrebbe rispettare i cittadini e la democrazia e il senso di queste elezioni».

### EDITORIA Gruppo Monti, i giornalisti contro l'editore: ci vuole tutti rottamati

**I CDR** del gruppo Monti «lanciano un appello alla Federazione nazionale della stampa, a tutti i giornalisti e alle Istituzioni, perché l'attacco al contratto nazionale di lavoro, fatto proprio in maniera così eclatante da Andrea Riffeser

Monti venga immediatamente respinto: sono in gioco la libertà di stampa, la dignità professionale e i posti di lavoro» dei giornalisti. I comitati di redazione del gruppo Riffeser-Monti (Il Quotidiano Nazionale, Il Resto del Carlino, La

Nazione, Il Giorno) respingono con sdegno le gravissime affermazioni dell'editore che ha teorizzato la rottamazione delle redazioni a vantaggio di forze nuove anche se inesperte e precarie. Con un'invocazione spudorata a nuovi pensionamenti come se non ne avesse già usufruito a piene mani. Così si «privilegia una cieca politica di tagli rispetto alla qualità dei giornali, senza alcuna considerazione per i lettori».

# Si vota, la destra all'assalto di Visco

## Nuovi veleni in piena campagna elettorale sul caso Unipol. Inchiesta della Procura senza indagati

di Roberto Rossi / Roma

**VELENI** Nell'Italia che si prepara al voto, la destra apre una nuova stagione dei veleni. Stesso canovaccio di due anni fa, Unipol e la questione morale, stesso obiettivo, i vertici Ds. Il caso Visco-Guardia di Finanza è solo l'antipasto di un piatto che si

preannuncia ricco e succulento: le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche per i casi Antonveneta, Rcs e Bnl che il giudice per le indagini preliminari di Milano, Clementina Forleo, invierà a breve alla giunta per le Autorizzazioni della Camera.

L'opera procede a tappe. La prima è data dal «caso Visco». Qualche giorno fa «Il Giornale», di proprietà della famiglia Berlusconi, ridocumenta un brutto affare. In un verbale del 17 luglio 2006, il comandante generale della Finanza, Roberto Speciale, riferisce all'Avvocatura dello Stato di essere stato oggetto di pressioni e minacce da parte del viceministro per l'Economia Vincenzo Visco per trasferire quattro alti ufficiali in servizio a Milano.

Il racconto di Speciale, nominato nel 2003 dal ministro Giulio Tremonti, ha uno sponsor, il capo di Stato Maggiore Emilio Spaziante. Spaziante dà peso specifico alla ricostruzione di Speciale. Che però fa acqua. In primo luogo perché i quattro finanziari in questione fanno parte di una lista di cinquanta avvicendamenti che lo stesso Speciale aveva sollecitato «nero su bianco», secondo una fonte qualificata ministeriale, allo stesso Visco qualche settimana prima che scoppiasse il caso. Inoltre la ricostruzione di Speciale non è confermata dall'allora comandante in seconda Italo Pappa e dall'ufficiale che dovrà succedergli, il generale Sergio Favaro. Nel luglio 2006 Visco, comunque, raccoglie la sollecitazione di Speciale ed inizia un giro di consultazioni tra gli altri papaveri della Finanza. Che gli rappresentano in Lombardia una situazione di «criticità». Una di queste è la fuga di notizie. Sono diversi i casi, l'indagine sulla Milano Serravalle, il caso Ariosto, ma c'è n'è uno parti-

colare: l'indagine su Impregilo. Particolare perché proprio Spaziante - con Gianluigi Nuzzi, il giornalista de «Il Giornale» estensore degli articoli su Visco - viene tirato in ballo e poi proscioltto. E Unipol? Unipol, nello specifico, non c'entra. I quattro finanziari che dovranno essere avvicendati, ma non lo saranno visto che ri-

mangono al loro posto, su Unipol non hanno mai indagato. Ma tant'è. Siamo a metà luglio 2006. Speciale denuncia pressioni che finiscono su «Il Giornale». Il generale viene sentito dall'avvocato generale presso la Procura di Milano, Manuela Romei Pasetti, amica di famiglia di Spaziante. I giudici milanesi decidono di

aprire un fascicolo ma dopo un anno di indagini sono pronti per archiviare. E siamo ai giorni nostri. Il verbale di Speciale diventa attuale. Mentre Milano chiude intervista la Procura di Roma con il procuratore Giovanni Ferrara e il sostituto Angelantonio Racanelli che, notizia di ieri, aprono un fascicolo che reca l'intestazione «at-

ti relativi a», ossia senza ipotesi di reato e tanto meno indagati. Ma questo è un dettaglio. Il sasso è ormai lanciato. Silvio Berlusconi invoca «le dimissioni di Visco», la destra impone il dibattito al Senato, il prossimo martedì, con una mozione di sfiducia. Ma sono schermaglie. Il piatto forte deve ancora venire. Il 12 giugno,

o nei giorni seguenti, arriveranno da Milano le trascrizioni delle intercettazioni richieste dal giudice Forleo. Arriveranno nella mani della giunta per le autorizzazioni della Camera presieduta da Carlo Giovanardi dell'Udc. In tutto dovrebbero essere 45 telefonate tra uomini politici, di destra e di sinistra, con banchieri e uomini d'affari.

Tra queste quelle di Luigi Grillo senatore di Forza Italia con l'ex amministratore delegato di Banca Popolare Italiana Gianpiero Fiorani, quelle di Stefano Ricucci con Salvatore Cicu e Romano Comincioli, entrambi parlamentari di Forza Italia, ma anche, infine, i colloqui telefonici tra l'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte con l'attuale ministro degli Esteri Massimo D'Alema e con il senatore dei Ds, attuale vice capogruppo dell'Ulivo al Senato, Nicola La Torre. Per i politici non è prevista nessuna ipotesi di reato. Solo fango.

La procura di Milano ha indagato per un anno: nessun reato evidente. Ora ci riprova Roma



Il viceministro Vincenzo Visco Foto di Andrea Sabbadini

### RAI Bilancio in rosso, Cdl contro Cappon

«Prego Gentiloni di toglierli il più rapidamente possibile dalla situazione della Rai attuale»: il presidente Rai Claudio Petruccioli - ospite di un convegno a Bagnina - ormai si sente «come un ufficiale inglese negli ultimi anni in India». L'ufficiale Petruccioli, «fedele alla Corona ma che capisce che Gandhi e il suo movimento vanno nella direzione giusta», si augura di «tornare in patria». «La Rai e il servizio pubblico devono essere il più lontani possibile dalla politica e speriamo che lo si faccia presto», dice alludendo alla riforma appena varata dal governo. Il ministro Paolo Gentiloni affida a una battuta («Nessuno mi aveva mai paragonato al Mahatma Gandhi»), ma poi si aparta con Petruccioli, forse per discutere proprio del provvedimento atteso a giorni in commissione Lavori Pubblici al Senato. Petruccioli precisa anche che il prossimo Cda, martedì e mercoledì prossimi, non discuterà «nessuna delibera sul direttore generale», come era probabilmente negli auspici dei consiglieri di area Cdl che avevano già chiesto una valutazione dell'operato di Cappon. Se dunque si arriverà a un voto, «non sarà su una delibera ma su un ordine del giorno» sulle comunicazioni dello stesso presidente di martedì 22 maggio. Cappon presenterà un bilancio che ha una perdita di 69 milioni di Rai Spa e più di 80 per il gruppo Rai. «Impresentabile», dice seccamente il consigliere Urbani. Per il consigliere Sandro Curzi nomn è che la solita «pervicace aggressione».

**IL RETROSCENA** Il premier incontra il viceministro e Padoa-Schioppa. E fioccano subito veleni su false dimissioni. Pronto dossier per smentire le illazioni

## Prodi riconferma la fiducia: «Siamo tranquillissimi»

di Ninni Andriolo

Il caso c'è. Se non altro perché viene cavalcato dalla Destra alla vigilia del voto amministrativo. Ieri, ad esempio, la notizia che Vincenzo Visco aveva incontrato Romano Prodi, era stata salutata da un tam-tam di indiscrezioni sul premier pronto a chiedere le dimissioni al suo vice ministro. Voci sapientemente alternate a quelle che giuravano su un Visco deciso a varcare il portone di Palazzo Chigi per mettere la carica a disposizione del Presidente del Consiglio. «Falso, nulla di tutto ciò», replicavano i collaboratori del vice ministro, nelle stesse ore in cui «la disinformazione» faceva il giro delle redazioni. L'obiettivo dei «veleni»? Tenere, ancora una

volta, il governo sulla corda. «Indebolirlo», «intossicare l'aria» perché «la spallata» possa realizzarsi concretamente, in un modo o nell'altro. E il «caso Visco» entra così nel calderone degli argomenti da mettere in piazza in vista delle amministrative di domenica e lunedì. Perché gli elettori - come esorta il leghista Castelli - esprimano «un voto di protesta contro il governo». E' chiaro che l'esecutivo, lo sottolinea il ministro della Difesa, «sta seguendo attentamente la vicenda» Visco-GdF.

«Non ho nessun elemento per non associarmi alle dichiarazioni e alle prese di posizione che sono state manifestate dal ministro competente», ha affermato

Arturo Parisi, alludendo a Padoa-Schioppa che aveva definito Visco «un galantuomo».

Ieri, tra l'altro, Prodi aveva incontrato il ministro e il vice ministro dell'Economia per affrontare il tema del cosiddetto Tesoretto. Anche questo dato dimostra che «il lavoro va avanti» e che «Visco non ha mai pensato di dover rimettere il mandato».

Prodi, in realtà, «ha rimosso per intero la sua solidarietà e la sua fiducia al vice ministro», chiariscono da Palazzo Chigi. Niente dimissioni, quindi, come vorrebbe - invece - il centrodestra. L'argomento non sarebbe stato nemmeno sfiorato, ieri, nell'ufficio del Presidente del Consiglio. «Si sa che Romano difende i suoi uomini fino in fondo», ricordano dallo staff del Professore. Da Stra-

burgo, nei giorni scorsi, il capo del governo aveva già liquidato gli attacchi a Visco come «propaganda». Ed è ancora questa la posizione del Presidente del Consiglio.

A Palazzo Chigi, tuttavia, non sfugge la «delicatezza» della vicenda che getta su fronti opposti un membro del governo e il vertice della Guardia di Finanza. Massima, quindi, l'attenzione

Parisi: «Non ho elementi per non associarmi alle dichiarazioni e alle prese di posizione del ministro Padoa-Schioppa»

per preparare i passaggi parlamentari previsti nei prossimi giorni. Martedì, a Palazzo Madama, la Conferenza dei capigruppo deciderà se e quando mettere in votazione la mozione di sfiducia presentata dal centrodestra. Mentre Prodi si è già dichiarato disponibile, per bocca del sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Naccarato, a rispondere alla Camera durante il Question time il 20 giugno.

Ieri, in sostanza, Visco è entrato nell'ufficio del Presidente del Consiglio portandosi appresso i dossier che ricostruiscono la vicenda che lo riguarda. Documenti che smentiscono «indebite pressioni sulla Guardia di Finanza» per ottenere il trasferimento da Milano di ufficiali delle Fiamme Gialle che avrebbero indagato su

Unipol. «Io sono tranquillo», ha spiegato a Prodi il vice ministro. Il premier? «Non è per nulla preoccupato», comunicano da Palazzo Chigi. Ribadendo, però, che «in questo Paese ci si può aspettare di tutto». Per rendersene conto basta pensare ai collaboratori di Prodi pedinati a Bruxelles ai tempi della Commissione Ue o alle indagini sulla situazione patrimoniale della famiglia del premier.

E, a sentire le ricostruzioni, Prodi - ieri - avrebbe avuto l'ulteriore conferma della necessità di difendere il vice ministro. «Le analisi della vicenda che sono state sottoposte al Presidente del Consiglio non hanno evidenziato comportamenti scorretti», spiegano dallo staff del premier.



## Internazionale infantile.

Futura, troppo futura umanità. Un viaggio fotografico nella dura condizione dei bambini in tutte le parti del mondo, tra eccesso di povertà e povertà dell'eccesso. Attraverso le foto selezionate tra gli archivi dell'agenzia Contrasto.

Dal 29 maggio  
in edicola  
con il manifesto  
a 15 euro.



www.ilmanifesto.it